

Ricostruzione senza mafia

Sette nomi nella white list

Sono le prime aziende dichiarate pulite in vista degli appalti per il post-terremoto. Altre 45 sono in attesa dell'ok. La protesta: norme confuse e procedimenti lunghi

di **Francesco Abiuso**

■ MANTOVA

È stato pubblicato nei giorni scorsi dalla prefettura un primo elenco di imprese che, in vista di possibili appalti finanziati da soldi pubblici nella ricostruzione post-terremoto, hanno chiesto di poter essere inserite nella cosiddetta *white list*. Si tratta di un elenco di aziende che, su propria richiesta, sono state controllate e quindi certificate come "pulite", esenti cioè da ogni contaminazione della criminalità organizzata. Una procedura introdotta dalla normativa per la ricostruzione e pensata per sveltire la fase di assegnazione degli appalti: anziché dover richiedere ogni volta i certificati antimafia ai concorrenti per l'aggiudicazione di un appalto, gli enti pubblici possono già considerare come "pulite" le aziende che consegnano questa sorta di patentino. Una facoltà pensata per agevolare le aziende, come viene tuttora precisato, non un obbligo. Le stesse, nel caso volessero concorrere ad appalti pubblici, dovrebbero infatti sottostare a una serie di accertamenti che l'iscrizione alla *white list* permette di evitare.

Proprio nei giorni scorsi la "lista pulita" curata dalla prefettura mantovana ha cominciato ad elencare alcuni nomi di imprese che hanno passato ogni controllo: si tratta della Roffia srl di Mantova, della Ficaldi costruzioni di Virgilio, della Mai di Moglia, della Enzo Capiluppi di Curtatone, della Cave di Quingentole, della Autotrasporti Gor-



Cantieri aperti nel centro di Moglia per la ricostruzione delle case danneggiate dal terremoto

Carra (Pd): «Maroni copi pure dall'Emilia»

«Maroni prende il posto di Formigoni? A questo punto occorre una profonda discontinuità con la gestione Formigoni-Maccari, che ha penalizzato fortemente gli enti locali mantovani nella fase della ricostruzione rispetto ai territori dell'Emilia». A dirlo il deputato Marco Carra, che commenta la notizia della prossima staffetta tra commissari dopo l'elezione di Maroni a governatore. «Maroni - dice Carra - dovrebbe cancellare le ordinanze del 22 febbraio e rifare gli atti insieme con i sindaci e la Provincia. Incontri gli amministratori e i terremotati e non si vergogni a copiare quello che di buono ha già prodotto l'Emilia».

reri di Gonzaga, della Gabrielli & Osti di San Giacomo delle Segnate, della Giovanni Bombarda sempre di San Giacomo, e della Pattarini di Goito. Negli ultimi due casi la prefettura mantovana non ha fatto altro che trascrivere nella propria lista due nomi che avevano già avuto il benesta-

re, in analogo procedimento, da parte delle prefetture di Ferrara e di Modena. Altre 45 imprese (dato aggiornato al 26 febbraio) sono invece ancora sotto istruttoria: dalla prefettura la notizia che nessuna delle richiedenti si è vista negare il patentino, ma che per alcune sono stati dispo-

sti accertamenti approfonditi presso altre prefetture.

Ma sulla *white list* non manca polemica: le associazioni di categoria emiliane come la Iapam-Confartigianato hanno criticato, oltre alla lentezza di questi controlli (ma a Modena in attesa dell'ok ci sono 1.200 imprese circa), l'eccesso di confusione nella norma stessa o nell'interpretazione che di essa viene data dai consulenti. In particolare viene chiarito che, in attesa dell'ok o del diniego, un'azienda può continuare a lavorare. Ma soprattutto, come precisato dalla prefettura, che richiedere il certificato antimafia o l'iscrizione alla *white list* è un obbligo solo per le pubbliche amministrazioni o per le opere pagate con fondi pubblici. I privati non sono tenuti a tutto ciò. Resta la facoltà.